

Si riunisce stamane il Consiglio regionale

# LA DC TENTA ANCORA DI PRENDERE TEMPO

A vuoto la riunione congiunta del gruppo e della direzione — Le forze politiche democratiche non sono disposte ad accettare ulteriori manovre dilatorie

Un'altra giornata è trascorsa e nulla di concreto è venuto fuori dalla DC. La riunione congiunta del gruppo e della direzione regionale ha ancora prodotto una lu-  
mata nera: il nome del presidente della nuova giunta regionale non è venuto fuori. La discussione è stata abbastanza vivace ma è risultato impossibile sbloccare la situazione perché sia il segretario Giovanni Principe, fattosi riasorbire abbastanza velocemente nell'area di Antonio Gava dopo un faticoso tentativo di sganciamento, sia quella parte che cieme un'ubidite alle disposizioni del partito, sia il quadro intorno alla linea del congresso e del rinvio della questione a dopo la imminente consultazione elettorale.

I gruppi che si richiamano al cartello congressuale di Zac sono riusciti a strappare solo una formale conferma della validità del quadro politico e la nomina della delegazione (il segretario regionale e il direttore del gruppo) che dovrebbe incontrare con quelli degli altri partiti dell'intesa, procedere a quella verifica della «produttività». L'espedito tirato fuori da Giovanni Principe per prendere tempo e andare al di là della scadenza elettorale.

Tutto ciò è particolarmente grave in quanto alla complessità della situazione campana e alle prese di posizione degli altri partiti dell'intesa. Come abbiamo già detto, è completamente isolata nel suo atteggiamento di disprezzo verso i problemi delle popolazioni campane così come è subordinata ai propri interessi di potere.

Comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali si sono pronunciati con estrema chiarezza per una soluzione ravvicinata della crisi. La DC non vuole saperne. È chiaro che in questo partito prevalgono gli interessi alimentati dal momento elettorale. Giungere alle elezioni con una situazione «normalizzata» alla Regione per Antonio Gava non va bene perché segnerà la vittoria della validità dell'intesa. La DC, fortemente sbilanciata a destra, nelle sue componenti più retrive e moderate non può accettare la ripresa del fronte democratico, unito con la realizzazione dell'accordo politico-programmatico siglato nell'agosto dello scorso anno.

Che cosa accadrà dunque questa mattina in Consiglio regionale? La DC non ha vie d'uscita: tocca a lei indicare il nome del nuovo presiden-

te o spiegare perché non è in grado di esprimerlo. Doveva già farlo nella seduta dell'assemblea di martedì. Ha chiesto ancora due giorni di tempo che le altre forze politiche le hanno generosamente concesso. Ora però bisogna dire: basti. Non è possibile tollerare ulteriori rinvii, occorre mettere la DC di fronte alle sue responsabilità e il dialogo deve avvenire nell'assemblea regionale affinché apertamente vengano fuori le posizioni retrive su cui s'è attestato il partito dello scudo crociato.

La posizione dei comunisti è estremamente limpida e può essere riassunta dalla parte finale del comunicato che fu emesso dal gruppo consiliare il 3 giugno scorso: «Il gruppo regionale comunista, nel rivolgere un appello alle forze politiche, sociali e culturali democratiche perché queste posizioni (quelle della DC - N.d.R.) contrarie agli interessi della regione siano battute, dichiara la propria disponibilità ad esprimere tutti i tentativi, d'intesa con i partiti dell'area costituzionale, perché non si prolunghi un vuoto di direzione politica pericoloso nell'attuale situazione e perché presidente e giunta siano eletti entro i termini previsti».

S. G.

Per l'esasperata protesta dei lavoratori di una ditta appaltatrice

# Salgono ad oltre 1400 gli operai sospesi dall'Italsider di Bagnoli

Da tre giorni bloccati i binari dell'acciaiera - C'è il rischio che l'intero stabilimento debba fermare la produzione - Ieri sera incontro all'Intersind - In sciopero i dipendenti civili della NATO

Terzi, tra il primo e il secondo turno, sono stati sospesi altri 790 lavoratori all'Italsider di Bagnoli a causa della persistenza nella loro esasperata protesta dei dipendenti della ditta appaltatrice Turati.

Con i 400 che erano stati sospesi tra lunedì e martedì scorso, si sono così portati a 1190 i dipendenti della ditta appaltatrice Turati. Nella sua gravità, l'aspetto più preoccupante della situazione che si è creata nello stabilimento siderurgico. La direzione aziendale ha fatto sapere nella giornata di ieri ai rappresentanti dei coordinatori sindacali che se non vengono liberati i binari dell'acciaiera bloccati dai manifestanti non si rimette in moto il processo produttivo, e assai probabile che per la fine della settimana l'intero stabilimento dovrà fermarsi.

Sull'intera questione ieri sera si è tenuta una riunione

presso l'Intersind alla quale ha preso parte, oltre al Coordinamento del Consiglio di fabbrica, la segreteria provinciale della F.I.M. Nello stabilimento c'è molto fermento dopo che sono apparsi mutui tutti i tentativi dei rappresentanti operai per far cessare le proteste dei dipendenti della ditta appaltatrice dalla assunta forma di lotta che danneggia altri lavoratori senza risolvere il problema. Martedì sera si è discusso fino quasi a mezzanotte con questi lavoratori, nessun argomento è valso a farli desistere dalla loro esasperata protesta.

Come abbiamo già riportato ieri, la cassa integrazione concessa da oltre un anno ai lavoratori don Turati, in seguito all'assurimento delle commesse di appalto, è ormai esaurita. Intanto, i nuovi lavori che l'azienda affidere-

be all'appalto per la realizzazione della colata continua e per il nuovo treno di laminazione non possono ancora iniziare a causa dei noti ritardi frapposti alla concessione della variante al piano regolatore generale chiesta dall'azienda. Ora il comune di Bagnoli ha rifiutato di autorizzare la variante ancora del tempo prima che i progetti dell'azienda siano definitivi e la cassa integrazione della cassa integrazione.

In proposito il rappresentante della IPO ha esibito un telegramma dal tono provocatorio nel quale il liquidatore afferma in pratica che i dati non saranno forniti se prima lo stabilimento, presidiato dai lavoratori non sarà liberato. Il Consiglio di fabbrica ha chiesto al prefetto di sollecitare il dottor Sansaverino a fornire rapidamente i dati richiesti alla IPO.

ANGUS - Nel corso di un incontro svoltosi presso la sede della GEPA a Roma e che riguardava anche la situazione della ANSUG di Casavatore, il rappresentante della IPO, l'azienda costituita per consentire la messa in cassa integrazione di 450 lavoratori, ha dichiarato che il liquidatore della fabbrica, Roberto Sansaverino, non ha ancora fornito i dati occorrenti alla stessa IPO per la determinazione della cassa integrazione.

In proposito il rappresentante della IPO ha esibito un telegramma dal tono provocatorio nel quale il liquidatore afferma in pratica che i dati non saranno forniti se prima lo stabilimento, presidiato dai lavoratori non sarà liberato. Il Consiglio di fabbrica ha chiesto al prefetto di sollecitare il dottor Sansaverino a fornire rapidamente i dati richiesti alla IPO.

Intanto incominciano ad arrivare i pullman con gli operai che si recano a casa. Ma non c'è ancora il tempo per un'ultima domanda: «Perché la cassa operaia non è stata usata per pagare i salari arretrati tra gli intellettuali, tra i tecnici democratici? Sarebbe certo pagato a Gava una classe operaia completamente assaiata».

Lasciamo Alfa Sud e torniamo a piazza Banchi Nuovi. Nel centro della piazza tutt'intorno ad un lungo tavolo, una trentina di ragazzi si divertono ad imbastire grandi fogli di carta.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.



I bambini del rione Porto mentre disegnano i manifesti

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

Probabile costituzione di parte civile del Comune

# Valenzi ascoltato dal giudice che indaga sullo scandalo TPN

Forniti tutti i chiarimenti sulla gestione dell'azienda e sull'acquisto del carburante nel corso di una lunga deposizione — Il liquidatore TPN ha deciso la destituzione dell'ingegnere Rossetti dalla carica di direttore generale — I motivi del provvedimento sembrano gli stessi che hanno provocato il mandato di cattura

Il sindaco di Napoli, compagno Valenzi, ha conferito per circa 4 ore con il giudice istruttore che indaga sul «bubbone» TPN. Dr. Francesco Sette, Valenzi ha inoltre preso atto dell'esistenza di un procedimento per truffa aggravata a relazione alla assunzione di personale eccedente, nonché per peculato aggravato, in relazione al pagamento del carburante ad un prezzo superiore a quello che altre ditte potevano offrire alle TPN. Poiché si configura in questi procedimenti l'esistenza di un reato economico per il quale il liquidatore ha potuto constatare nell'attività del Rossetti quegli elementi che hanno probabilmente indotto il giudice istruttore ad emettere il mandato di cattura, Rossetti viene infatti destituito perché non ha effettuato alcuna gara di appalto per la fornitura del carburante; perché nel '73 si è rifiutato di indire la gara di appalto i cui atti pure erano stati predisposti e aveva l'apposito ufficio aziendale;

perché nel giugno del '73 si è rifiutato di acquistare il carburante da un'altra ditta che probabilmente offriva condizioni più vantaggiose rispetto a quelle della «Meridionale gasoline»; perché ha predisposto gli elementi per un giustificato passaggio di qualifica di una dipendente, tale Cerliani.

Queste ultime due motivazioni meritano d'essere arricchite con notizie da tempo in nostro possesso. Nel giugno '75 infatti, la «Meridionale gasoline» sospese le forniture chiedendo che fossero immediatamente saldati i conti debiti, cosa che il Comune non poteva fare, perché in quel momento a carico di denaro. Per evitare che la sospensione del servizio si prolungasse, ad iniziativa di alcuni funzionari, fu chiesto il carburante ad un'altra ditta, ma questa non accettò di arretrare ai depositi TPN quando la «Meridionale gasoline» fece pretesa di macchinari indietro, rimando per il momento ad eseguire il credito, e riprese precipitadamente le forniture. Perché tutto questo?

La risposta più logica è che il «cognato» di Gava voleva evitare ad ogni costo l'ingresso sulla scena di un concorrente e quindi la possibilità che fossero offerti prezzi più convenienti per il TPN. E che in questa operazione è stato l'intervento diretto del Rossetti viene adesso confermato anche dal provvedimento del liquidatore.

Per quanto riguarda l'argomento prezzi del carburante, il compagno Valenzi, che era assieme all'avvocato capo del comune, Glejersa, ha fornito alcuni chiarimenti al giudice ed ha comunicato di aver depositato immediatamente queste somme complete riferite al giudice istruttore anche con nota scritta.

Come abbiamo pubblicato, dopo la denuncia sporta dalla moglie dell'ingegnere Rossetti direttore generale della TPN in carcere dal 18 maggio scorso per peculato, il compagno Valenzi aveva fatto pervenire sia alla Procura della Repubblica che al giudice istruttore Sette, la comunicazione dell'immediata disponibilità sua e dell'amministrazione ad ogni chiarimento utile alla giustizia. La moglie del Rossetti aveva tentato, con la sua denuncia, di sostenere che Atan e Comune si rifornivano, come le TPN, presso la «Meridionale gasoline» del cognato di Gava, pagando anche di più delle TPN. Si trattava di una chiamata di correzione di un avvertimento ai compiti per i precedenti amministratori del Comune di Napoli, contenente anche però alcune inesattezze nei confronti dell'attuale amministrazione.

Come è noto, da alcuni mesi, infatti, i prezzi pagati dal Comune ATAN e TPN sono «allineati», mentre si è già provveduto anche ad indire, con criteri di pagamento non diversi, nuove gare di appalto. Unico fra i sindaci chiamati in causa, Valenzi ha fatto pervenire alla procura tutti i chiarimenti della notizia della denuncia, la piena disponibilità a fornire tutti gli elementi utili all'inchiesta. Qualche giorno dopo sorpassava la citazione

come testimone inviata a Valenzi dal giudice istruttore, evidentemente legata alle indagini da tempo in corso sul «bubbone». Da ricordare che un mese fa Achille Lauro, ex sindaco, invitato dallo stesso giudice per chiarimenti, ha preferito non presentarsi. Il colloquio fra Valenzi e il giudice istruttore è durato a lungo ed ha toccato numerosi punti relativi alla gestione delle TPN.

Intanto il liquidatore dell'azienda, prof. Franco Di Sabato, nominato dall'amministrazione comunale, ha deciso la destituzione di Rossetti dalla carica di direttore generale delle TPN. Il provvedimento è motivato con quattro argomenti che dimostrano come anche il liquidatore ha potuto constatare nell'attività del Rossetti quegli elementi che hanno probabilmente indotto il giudice istruttore ad emettere il mandato di cattura. Rossetti viene infatti destituito perché non ha effettuato alcuna gara di appalto per la fornitura del carburante; perché nel '73 si è rifiutato di indire la gara di appalto i cui atti pure erano stati predisposti e aveva l'apposito ufficio aziendale;

perché nel giugno del '73 si è rifiutato di acquistare il carburante da un'altra ditta che probabilmente offriva condizioni più vantaggiose rispetto a quelle della «Meridionale gasoline»; perché ha predisposto gli elementi per un giustificato passaggio di qualifica di una dipendente, tale Cerliani.

Queste ultime due motivazioni meritano d'essere arricchite con notizie da tempo in nostro possesso. Nel giugno '75 infatti, la «Meridionale gasoline» sospese le forniture chiedendo che fossero immediatamente saldati i conti debiti, cosa che il Comune non poteva fare, perché in quel momento a carico di denaro. Per evitare che la sospensione del servizio si prolungasse, ad iniziativa di alcuni funzionari, fu chiesto il carburante ad un'altra ditta, ma questa non accettò di arretrare ai depositi TPN quando la «Meridionale gasoline» fece pretesa di macchinari indietro, rimando per il momento ad eseguire il credito, e riprese precipitadamente le forniture. Perché tutto questo?

La risposta più logica è che il «cognato» di Gava voleva evitare ad ogni costo l'ingresso sulla scena di un concorrente e quindi la possibilità che fossero offerti prezzi più convenienti per il TPN. E che in questa operazione è stato l'intervento diretto del Rossetti viene adesso confermato anche dal provvedimento del liquidatore.

Per quanto riguarda l'argomento prezzi del carburante, il compagno Valenzi, che era assieme all'avvocato capo del comune, Glejersa, ha fornito alcuni chiarimenti al giudice ed ha comunicato di aver depositato immediatamente queste somme complete riferite al giudice istruttore anche con nota scritta.

Come abbiamo pubblicato, dopo la denuncia sporta dalla moglie dell'ingegnere Rossetti direttore generale della TPN in carcere dal 18 maggio scorso per peculato, il compagno Valenzi aveva fatto pervenire sia alla Procura della Repubblica che al giudice istruttore Sette, la comunicazione dell'immediata disponibilità sua e dell'amministrazione ad ogni chiarimento utile alla giustizia. La moglie del Rossetti aveva tentato, con la sua denuncia, di sostenere che Atan e Comune si rifornivano, come le TPN, presso la «Meridionale gasoline» del cognato di Gava, pagando anche di più delle TPN. Si trattava di una chiamata di correzione di un avvertimento ai compiti per i precedenti amministratori del Comune di Napoli, contenente anche però alcune inesattezze nei confronti dell'attuale amministrazione.

Come è noto, da alcuni mesi, infatti, i prezzi pagati dal Comune ATAN e TPN sono «allineati», mentre si è già provveduto anche ad indire, con criteri di pagamento non diversi, nuove gare di appalto. Unico fra i sindaci chiamati in causa, Valenzi ha fatto pervenire alla procura tutti i chiarimenti della notizia della denuncia, la piena disponibilità a fornire tutti gli elementi utili all'inchiesta. Qualche giorno dopo sorpassava la citazione

come testimone inviata a Valenzi dal giudice istruttore, evidentemente legata alle indagini da tempo in corso sul «bubbone». Da ricordare che un mese fa Achille Lauro, ex sindaco, invitato dallo stesso giudice per chiarimenti, ha preferito non presentarsi. Il colloquio fra Valenzi e il giudice istruttore è durato a lungo ed ha toccato numerosi punti relativi alla gestione delle TPN.

Intanto il liquidatore dell'azienda, prof. Franco Di Sabato, nominato dall'amministrazione comunale, ha deciso la destituzione di Rossetti dalla carica di direttore generale delle TPN. Il provvedimento è motivato con quattro argomenti che dimostrano come anche il liquidatore ha potuto constatare nell'attività del Rossetti quegli elementi che hanno probabilmente indotto il giudice istruttore ad emettere il mandato di cattura. Rossetti viene infatti destituito perché non ha effettuato alcuna gara di appalto per la fornitura del carburante; perché nel '73 si è rifiutato di indire la gara di appalto i cui atti pure erano stati predisposti e aveva l'apposito ufficio aziendale;

perché nel giugno del '73 si è rifiutato di acquistare il carburante da un'altra ditta che probabilmente offriva condizioni più vantaggiose rispetto a quelle della «Meridionale gasoline»; perché ha predisposto gli elementi per un giustificato passaggio di qualifica di una dipendente, tale Cerliani.

Queste ultime due motivazioni meritano d'essere arricchite con notizie da tempo in nostro possesso. Nel giugno '75 infatti, la «Meridionale gasoline» sospese le forniture chiedendo che fossero immediatamente saldati i conti debiti, cosa che il Comune non poteva fare, perché in quel momento a carico di denaro. Per evitare che la sospensione del servizio si prolungasse, ad iniziativa di alcuni funzionari, fu chiesto il carburante ad un'altra ditta, ma questa non accettò di arretrare ai depositi TPN quando la «Meridionale gasoline» fece pretesa di macchinari indietro, rimando per il momento ad eseguire il credito, e riprese precipitadamente le forniture. Perché tutto questo?

La risposta più logica è che il «cognato» di Gava voleva evitare ad ogni costo l'ingresso sulla scena di un concorrente e quindi la possibilità che fossero offerti prezzi più convenienti per il TPN. E che in questa operazione è stato l'intervento diretto del Rossetti viene adesso confermato anche dal provvedimento del liquidatore.

Per quanto riguarda l'argomento prezzi del carburante, il compagno Valenzi, che era assieme all'avvocato capo del comune, Glejersa, ha fornito alcuni chiarimenti al giudice ed ha comunicato di aver depositato immediatamente queste somme complete riferite al giudice istruttore anche con nota scritta.

Come abbiamo pubblicato, dopo la denuncia sporta dalla moglie dell'ingegnere Rossetti direttore generale della TPN in carcere dal 18 maggio scorso per peculato, il compagno Valenzi aveva fatto pervenire sia alla Procura della Repubblica che al giudice istruttore Sette, la comunicazione dell'immediata disponibilità sua e dell'amministrazione ad ogni chiarimento utile alla giustizia. La moglie del Rossetti aveva tentato, con la sua denuncia, di sostenere che Atan e Comune si rifornivano, come le TPN, presso la «Meridionale gasoline» del cognato di Gava, pagando anche di più delle TPN. Si trattava di una chiamata di correzione di un avvertimento ai compiti per i precedenti amministratori del Comune di Napoli, contenente anche però alcune inesattezze nei confronti dell'attuale amministrazione.

Come è noto, da alcuni mesi, infatti, i prezzi pagati dal Comune ATAN e TPN sono «allineati», mentre si è già provveduto anche ad indire, con criteri di pagamento non diversi, nuove gare di appalto. Unico fra i sindaci chiamati in causa, Valenzi ha fatto pervenire alla procura tutti i chiarimenti della notizia della denuncia, la piena disponibilità a fornire tutti gli elementi utili all'inchiesta. Qualche giorno dopo sorpassava la citazione

come testimone inviata a Valenzi dal giudice istruttore, evidentemente legata alle indagini da tempo in corso sul «bubbone». Da ricordare che un mese fa Achille Lauro, ex sindaco, invitato dallo stesso giudice per chiarimenti, ha preferito non presentarsi. Il colloquio fra Valenzi e il giudice istruttore è durato a lungo ed ha toccato numerosi punti relativi alla gestione delle TPN.

Come abbiamo pubblicato, dopo la denuncia sporta dalla moglie dell'ingegnere Rossetti direttore generale della TPN in carcere dal 18 maggio scorso per peculato, il compagno Valenzi aveva fatto pervenire sia alla Procura della Repubblica che al giudice istruttore Sette, la comunicazione dell'immediata disponibilità sua e dell'amministrazione ad ogni chiarimento utile alla giustizia. La moglie del Rossetti aveva tentato, con la sua denuncia, di sostenere che Atan e Comune si rifornivano, come le TPN, presso la «Meridionale gasoline» del cognato di Gava, pagando anche di più delle TPN. Si trattava di una chiamata di correzione di un avvertimento ai compiti per i precedenti amministratori del Comune di Napoli, contenente anche però alcune inesattezze nei confronti dell'attuale amministrazione.

Intanto il liquidatore dell'azienda, prof. Franco Di Sabato, nominato dall'amministrazione comunale, ha deciso la destituzione di Rossetti dalla carica di direttore generale delle TPN. Il provvedimento è motivato con quattro argomenti che dimostrano come anche il liquidatore ha potuto constatare nell'attività del Rossetti quegli elementi che hanno probabilmente indotto il giudice istruttore ad emettere il mandato di cattura. Rossetti viene infatti destituito perché non ha effettuato alcuna gara di appalto per la fornitura del carburante; perché nel '73 si è rifiutato di indire la gara di appalto i cui atti pure erano stati predisposti e aveva l'apposito ufficio aziendale;

perché nel giugno del '73 si è rifiutato di acquistare il carburante da un'altra ditta che probabilmente offriva condizioni più vantaggiose rispetto a quelle della «Meridionale gasoline»; perché ha predisposto gli elementi per un giustificato passaggio di qualifica di una dipendente, tale Cerliani.

Queste ultime due motivazioni meritano d'essere arricchite con notizie da tempo in nostro possesso. Nel giugno '75 infatti, la «Meridionale gasoline» sospese le forniture chiedendo che fossero immediatamente saldati i conti debiti, cosa che il Comune non poteva fare, perché in quel momento a carico di denaro. Per evitare che la sospensione del servizio si prolungasse, ad iniziativa di alcuni funzionari, fu chiesto il carburante ad un'altra ditta, ma questa non accettò di arretrare ai depositi TPN quando la «Meridionale gasoline» fece pretesa di macchinari indietro, rimando per il momento ad eseguire il credito, e riprese precipitadamente le forniture. Perché tutto questo?

La risposta più logica è che il «cognato» di Gava voleva evitare ad ogni costo l'ingresso sulla scena di un concorrente e quindi la possibilità che fossero offerti prezzi più convenienti per il TPN. E che in questa operazione è stato l'intervento diretto del Rossetti viene adesso confermato anche dal provvedimento del liquidatore.

Per quanto riguarda l'argomento prezzi del carburante, il compagno Valenzi, che era assieme all'avvocato capo del comune, Glejersa, ha fornito alcuni chiarimenti al giudice ed ha comunicato di aver depositato immediatamente queste somme complete riferite al giudice istruttore anche con nota scritta.

Come abbiamo pubblicato, dopo la denuncia sporta dalla moglie dell'ingegnere Rossetti direttore generale della TPN in carcere dal 18 maggio scorso per peculato, il compagno Valenzi aveva fatto pervenire sia alla Procura della Repubblica che al giudice istruttore Sette, la comunicazione dell'immediata disponibilità sua e dell'amministrazione ad ogni chiarimento utile alla giustizia. La moglie del Rossetti aveva tentato, con la sua denuncia, di sostenere che Atan e Comune si rifornivano, come le TPN, presso la «Meridionale gasoline» del cognato di Gava, pagando anche di più delle TPN. Si trattava di una chiamata di correzione di un avvertimento ai compiti per i precedenti amministratori del Comune di Napoli, contenente anche però alcune inesattezze nei confronti dell'attuale amministrazione.

Come è noto, da alcuni mesi, infatti, i prezzi pagati dal Comune ATAN e TPN sono «allineati», mentre si è già provveduto anche ad indire, con criteri di pagamento non diversi, nuove gare di appalto. Unico fra i sindaci chiamati in causa, Valenzi ha fatto pervenire alla procura tutti i chiarimenti della notizia della denuncia, la piena disponibilità a fornire tutti gli elementi utili all'inchiesta. Qualche giorno dopo sorpassava la citazione

come testimone inviata a Valenzi dal giudice istruttore, evidentemente legata alle indagini da tempo in corso sul «bubbone». Da ricordare che un mese fa Achille Lauro, ex sindaco, invitato dallo stesso giudice per chiarimenti, ha preferito non presentarsi. Il colloquio fra Valenzi e il giudice istruttore è durato a lungo ed ha toccato numerosi punti relativi alla gestione delle TPN.

Come abbiamo pubblicato, dopo la denuncia sporta dalla moglie dell'ingegnere Rossetti direttore generale della TPN in carcere dal 18 maggio scorso per peculato, il compagno Valenzi aveva fatto pervenire sia alla Procura della Repubblica che al giudice istruttore Sette, la comunicazione dell'immediata disponibilità sua e dell'amministrazione ad ogni chiarimento utile alla giustizia. La moglie del Rossetti aveva tentato, con la sua denuncia, di sostenere che Atan e Comune si rifornivano, come le TPN, presso la «Meridionale gasoline» del cognato di Gava, pagando anche di più delle TPN. Si trattava di una chiamata di correzione di un avvertimento ai compiti per i precedenti amministratori del Comune di Napoli, contenente anche però alcune inesattezze nei confronti dell'attuale amministrazione.

Dalle fabbriche e dai sindacati

# Per l'eccidio di Genova vivo sdegno e condanna

Telegrammi e ordini del giorno dei lavoratori dell'ATAN, delle linee di navigazione «PIN», delle organizzazioni degli autoferrotranvieri - Un messaggio del sindaco

Un comunicato che «il barbaro assassinio di un procuratore della Repubblica e di due tutori dell'ordine repubblicano non può non essere la più viva preoccupazione e la più ferma ripulsa del dissenso di attacco alla democrazia con cui il nostro paese è attualmente attraversato».

Telegrammi di ferma condanna e di richiesta per un intervento deciso delle autorità di governo, e dei dirigenti responsabili sono stati inviati al ministro dell'Interno dai comitati uniti: CGIL, CISL, UIL, dei deputati della «Mazzetta» di Genova, e della «Mazzetta» di Genova, e della «Mazzetta» di Genova.

I dipendenti delle società di navigazione «PIN» (CFI, CFI, CFI) e dei dipendenti delle società di navigazione «Adriatica» hanno detto, in un comunicato che «il barbaro assassinio di un procuratore della Repubblica e di due tutori dell'ordine repubblicano non può non essere la più viva preoccupazione e la più ferma ripulsa del dissenso di attacco alla democrazia con cui il nostro paese è attualmente attraversato».

Telegrammi di ferma condanna e di richiesta per un intervento deciso delle autorità di governo, e dei dirigenti responsabili sono stati inviati al ministro dell'Interno dai comitati uniti: CGIL, CISL, UIL, dei deputati della «Mazzetta» di Genova, e della «Mazzetta» di Genova, e della «Mazzetta» di Genova.

I dipendenti delle società di navigazione «PIN» (CFI, CFI, CFI) e dei dipendenti delle società di navigazione «Adriatica» hanno detto, in un comunicato che «il barbaro assassinio di un procuratore della Repubblica e di due tutori dell'ordine repubblicano non può non essere la più viva preoccupazione e la più ferma ripulsa del dissenso di attacco alla democrazia con cui il nostro paese è attualmente attraversato».

Un comunicato che «il barbaro assassinio di un procuratore della Repubblica e di due tutori dell'ordine repubblicano non può non essere la più viva preoccupazione e la più ferma ripulsa del dissenso di attacco alla democrazia con cui il nostro paese è attualmente attraversato».

Telegrammi di ferma condanna e di richiesta per un intervento deciso delle autorità di governo, e dei dirigenti responsabili sono stati inviati al ministro dell'Interno dai comitati uniti: CGIL, CISL, UIL, dei deputati della «Mazzetta» di Genova, e della «Mazzetta» di Genova, e della «Mazzetta» di Genova.

I dipendenti delle società di navigazione «PIN» (CFI, CFI, CFI) e dei dipendenti delle società di navigazione «Adriatica» hanno detto, in un comunicato che «il barbaro assassinio di un procuratore della Repubblica e di due tutori dell'ordine repubblicano non può non essere la più viva preoccupazione e la più ferma ripulsa del dissenso di attacco alla democrazia con cui il nostro paese è attualmente attraversato».

Telegrammi di ferma condanna e di richiesta per un intervento deciso delle autorità di governo, e dei dirigenti responsabili sono stati inviati al ministro dell'Interno dai comitati uniti: CGIL, CISL, UIL, dei deputati della «Mazzetta» di Genova, e della «Mazzetta» di Genova, e della «Mazzetta» di Genova.

# ORA C'È ANCHE L'OROLOGIO DEL PCI

Lo ha disegnato uno dei tanti bambini che ieri, a piazza Banchi nuovi, ha partecipato alla «creazione» di manifesti e di slogan — All'ora di pranzo Geremicca all'uscita 2 dell'Alfasud

Mentre il compagno Geremicca, a Pomigliano d'Arce, a una di quelle sedute che da poco e con l'atipicità presso a prestare da un venditore ambulante, parla ai lavoratori dell'Alfa Sud, al centro di Napoli, in piazza Banchi Nuovi, una trentina di ragazzi «disegnano» la campagna elettorale. I disegni, divisi in due parti, sono destinati a preparare manifesti che saranno affissi nel quartiere.

Nel pomeriggio, mentre i compagni Pietro Valenzi e De Giovanni e l'indipendente De Masi danno vita ad un vivace dibattito spostato con gli universitari, a piazza Mercato, Pica, Seppia, Mola e Giurano rispondono alle domande dei commercianti della zona.

Sono le novità della campagna elettorale del PCI

basata sul colloquio e sulla partecipazione; un modo che contrasta molto con quello di chi nasconde la carenza di proposte politiche con la ricchezza dei manifesti affissi su ogni cartolina.

«In un momento così difficile», dice Geremicca, all'uscita dell'Alfa Sud «sentiamo il bisogno di riavvicinare i rapporti diretti con i lavoratori operai; al lavoratore che è in questo clima di tensione e di paura sappiamo essere il punto di riferimento per tutte le forze del rinnovamento».

«E poi la volta del problema della casa, dei trasporti, del rapporto con i cattolici. Ad ogni domanda segue una risposta breve, concisa, che lascia in genere soddisfatto l'interlocutore. Intanto incominciano ad arrivare i pullman con gli operai che si recano a casa. Ma non c'è ancora il tempo per un'ultima domanda: «Perché la cassa operaia non è stata usata per pagare i salari arretrati tra gli intellettuali, tra i tecnici democratici? Sarebbe certo pagato a Gava una classe operaia completamente assaiata».

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

# Metalmecanici: da stamane assemblea all'Oltremare

Oggi, con inizio alle 9.30, i metalmeccanici della città di Oltremare si riuniranno per discutere della proposta di sciopero.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

# LA REGIONE PER LA ZONA FLEGREA

Una prima riunione per discutere della proposta di sciopero della zona Flegrea si è tenuta alla Regione. Vi hanno preso parte l'assessore all'urbanistica, Giovanni De Santis, i rappresentanti dei Comuni della zona e esponenti sindacali.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

# LA ZONA FLEGREA

Una prima riunione per discutere della proposta di sciopero della zona Flegrea si è tenuta alla Regione. Vi hanno preso parte l'assessore all'urbanistica, Giovanni De Santis, i rappresentanti dei Comuni della zona e esponenti sindacali.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

# UNA PROTESTA DAL CASERTA

Una prima riunione per discutere della proposta di sciopero della zona Flegrea si è tenuta alla Regione. Vi hanno preso parte l'assessore all'urbanistica, Giovanni De Santis, i rappresentanti dei Comuni della zona e esponenti sindacali.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

«Disegnano la campagna elettorale così come la vedono loro», dice Pacifico Mazzella della segreteria della FGCI di S. Giuseppe Porto.

# PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE  
Zona S. Ferdinando: via Roma 318. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiara: via Carducci 21. Chiaia: via Chiaia 77. via Mercurio 148. via Tasso 109. Avvocata: via Maso 45. Mercatello: via Duomo 21. piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo: via S. Giovanni e Carbonara 83. Stazione Centrale: via A. Lucchi 5. Stella S. Carlo: via S. Maria 20. Chiaia: via Chiaia 77. Colli Aminei: via Vo-mere-Arenella: via 24. Vo-mere-Arenella: via 24. Vo-mere-Arenella: via 24. Vo-mere-Arenella: via 24.